



per piazza del Parlamento, che si trova alle spalle di Montecitorio, e per le piazze, meno ampie, che circondano palazzo Madama, sede del Senato. Mentre, si faceva notare, la presidenza del Senato non ha sollevato problemi a tale proposito.

Si aggiungeva, poi, un'altra considerazione: «I motivi di sicurezza», affermano al ministero, «sconsigliano di dare alla piazza antistante alla Camera dei deputati la stessa disciplina di piazza Navona, sede permanente di sit-in, di

nunci alla trasformazione della piazza in isola pedonale, per la quale si era battuto anche presentando precise richieste al Comune, ma tenda a raggiungere egualmente lo scopo, attraverso rigidi «compartimenti stagni» nella concessione dei permessi di sosta. Insomma, una soluzione di compromesso rispetto all'obiettivo «massimo».

Non a caso, l'Ufficio dei questori precisa che gli attuali posteggi saranno eliminati per misura di sicurezza di cui

in modo diretto sulle condizioni di lavoro all'interno della Camera e, per i funzionari, sulla stessa possibilità di assicurare pienamente la loro tipica e infungibile collaborazione.

A proposito della nuova disciplina per i permessi di parcheggio, il comunicato afferma fra l'altro: «Anche in questa occasione, si deve purtroppo constatare come il collegio dei deputati questori abbia disatteso, ancora una volta, le richieste del sindacato».

Al sottosegretario i sindacalisti hanno illustrato la drammatica situazione alloggiativa nazionale e in particolare romana, specialmente in pendenza di migliaia di sfratti eseguiti per i quali non è disponibile una sistemazione abitativa pubblica. Lombardi ha replicato di aver ricevuto dalla presidenza del Consiglio il mandato di coordinare l'esame della situazione da parte

Alla Videocolor minacciati di licenziamento 450 operai

La concorrenza giapponese ha colpito anche ad Anagni. La Videocolor, un'azienda specializzata nella fabbricazione di cinescopi, e che opera nella città da oltre un decennio, per mantenere la sua competitività sul mercato europeo, ha posto il problema della riduzione del personale: da 2.500 dipendenti a 2.050.

«L'azienda», dice Elio Giannetti, della Filcea-chimici — fino allo scorso anno, non ha mai avuto problemi di produzione. Poi, sul mercato si sono presentati i giapponesi, che producono cinescopi di piccole dimensioni. Da cinque mesi, ormai, l'azienda parla di questa questione e afferma che, per tornare alla competitività, bisogna ridurre il personale».

Il sindacato ha presentato un suo progetto, per il quale il lavoro, invece che in cinque giorni alla settimana, si svolgerebbe per sei giorni, anche il sabato e sempre con tre turni, utilizzando così gli impianti a pieno ritmo, con l'inserimento in organico di una squadra. Questo — secondo il sindacato — con un aumento della produzione intorno al 22,05 per cento, consentirebbe il recupero dei lavoratori.

SULLO SMANTELLAMENTO UN'INTERVISTA CON IL PROFESSORE FERDINANDO CASTAGNOLI

Citta' Romana, 12-3-1981

«Perché sono favorevole allo scavo dei Fori»

Prosegue il dibattito sulla questione dell'ex-via dell'Impero, cioè sull'opportunità di procedere allo scavo dei Fori imperiali (oggi coperti per la maggior parte della loro estensione), per poi arrivare allo smantellamento della strada, in vista della creazione di un grande parco archeologico unitario tra piazza Venezia e il Colosseo. Mentre la cultura italiana si va mobilitando in favore di questa grandiosa prospettiva, chiediamo il parere di Ferdinando Castagnoli, da vent'anni professore ordinario di topografia romana e dell'Italia antica all'università di Roma.

Castagnoli, oltre a innumerevoli saggi specialistici, è autore del primo capitolo del volume «Topografia e urbanistica di Roma» (Istituto di Studi Romani, editore Cappelli), e di un recente, divulgativo «Profilo urbanistico» di Roma antica. A lui e al suo istituto si devono gli scavi presso l'Arca di Mare, l'antica Lavinium (la mitica città fondata da Enea), che hanno portato alla scoperta di

due santuari fondati nel sesto secolo avanti Cristo. Nel primo sono stati riportati in luce tredici altari, nell'altro un deposito di terrecotte volute del quinto secolo a. C., tra cui una statua della dea Athena. Sono scoperte di straordinaria importanza per lo studio della civiltà del Lazio in età arcaica e per la comprensione dell'influenza greca sulla sua formazione.

— Professore Castagnoli è favorevole allo scavo integrale del complesso dei Fori imperiali, e qual è il loro significato nella storia di Roma?

«Il progetto dello scavo integrale dei Fori imperiali non è che il logico completamento di un programma iniziato oltre un secolo fa per rimettere in luce il centro monumentale di Roma antica. «Non v'ha certo chi non veggia che l'impresa più bella e più completa per la liberazione dei Fori sarebbe quella di scoprirli del tutto»

scriveva nel 1913 Corrado Ricci (che poi di fronte alle difficoltà del progetto propose e più tardi attuò la messa in luce soltanto degli avanzi più vistosi). Come è noto, questi Fori sono un documento di un secolo e mezzo di storia, da Cesare a Traiano, si susseguono edifici innalzati per ricordare le battaglie di Farsalo e di Filippi, la distruzione di Gerusalemme, la conquista della Dacia, eventi che non sono stati senza conseguenze per molti popoli.

«Vorrei solo aggiungere, alle molte cose che sono state già dette, che i Fori imperiali costituiscono un "unicum" nella storia dell'urbanistica di tutti i tempi: un complesso di quattro piazze organicamente coordinate, collegate razionalmente e al tempo stesso nettamente separate; entità autonome, spazi chiusi e isolati dal resto della città, destinati allo svolgersi della vita civile. Varrebbe la pena rileggere alcune belle pa-

gine scritte da H. L. Marrou nel suo articolo su "La vie intellectuelle au Forum d'Auguste et de Trajan". Queste piazze erano anche collezioni di eccezionali opere d'arte, e ai due poli opposti (nel Foro Traiano e nel Foro della Pace) erano importanti biblioteche. Ancora oggi in un'aula del Foro di Cesare si possono leggere, non senza emozione, frammenti di versi a tutti noti ("Arma virumque cano", "Mantua me genuit" e così via) graffiati sull'intonaco, forse nel secondo secolo».

— Su quali basi di conoscenza si fonda la Sua convinzione che lo scavo ci restituirà le antiche piazze imperiali?

«La planimetria dei Fori siamo in grado di valutarla con assoluta certezza grazie agli scavi del 1930-'32 e soprattutto — è doveroso ricordarlo — grazie allo studio critico compiuto da Antonio Maria Colini, che è riuscito tra l'altro, interpretando con acutezza alcuni documenti, a stabilire la precisa fisionomia architettonica del Foro della Pace. Tutto questo,

intuizione realizzata in schemi grafici, è ormai tempo che diventi conoscenza concreta, con la messa in luce di quanto si cela ancora nel sottosuolo».

— Eppure c'è ancora gente che sottovaluta il gravissimo stato di degradazione di archi e colonne per effetto dell'inquinamento atmosferico.

«Quanto al problema del logoramento dei marmi appare indiscutibile l'esigenza primaria di predisporre ogni misura atta a fermare la rovina. Di fronte al doloroso deterioramento dei rilievi della Colonna Traiana, fermiamoci a rileggere, come un antico monito, il decreto che il senato romano emise il 27 marzo 1162: "integra et incorrupta permaneat eam mundus durat: qui vero eam minuerit temptaverit ultimum patiat supplicium": che resti integra e incorrotta finché dura il mondo; e chi mai tentasse di alterarla sia punito con la pena capitale.

A. Ced.